

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 144]

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

GAVA

PER CONCORSO — AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE — NEL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 112, N. 1, E 324 DEL CODICE PENALE (INTERESSE PRIVATO IN ATTI DI UFFICIO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 12 luglio 1973

*All'onorevole Presidente
della Camera dei deputati*

Roma

Roma, 5 luglio 1973

Il Procuratore della Repubblica in Napoli ha iniziato procedimento penale contro l'onorevole Gava Antonio per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, 2° comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Napoli con gli atti del procedimento (fascicolo n. 5912/144/72 della Procura di Napoli).

Il Ministro
GONELLA

*All'onorevole Presidente
della Camera dei deputati*

Roma

Napoli, 9 ottobre 1972.

A seguito di denuncia presentata da Parisi Lucio, Alemagna Aldo, Orta Gennaro, Altavilla Giovanni e di preliminari indagini di

polizia giudiziaria, questo ufficio provvede a richiesta di istruzione formale a carico di: 1) Del Barone Giuseppe; 2) Cardillo Raffaele; 3) Cerciello Guido; 4) Gava Antonio; 5) Lazzara Vito; 6) Gargiulo Tenenzio; 7) Bruno Alberto; 8) Messoria Ugo; 9) Del Piero Alberto; 10) Cece Alfredo; 11) Palermo Mario; 12) Tupone Bruno; 13) Razzi Giulio; 14) Cortese Ferdinando; 15) Di Costanzo Pasquale, in ordine al delitto previsto e punito dagli articoli 110, 112, n. 1, 324 del codice penale per avere, in concorso tra loro, quali componenti del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo teatro San Carlo di Napoli, pubblici ufficiali, preso interesse privato in deliberazioni prese dal consiglio medesimo nella seduta del 5 aprile 1972, alla quale, esercitando il proprio ufficio, partecipavano, decidendo all'unanimità di istituire e coprire, senza concorso e per diretta chiamata, il posto di direttore amministrativo di detto ente con il signor Vincenzo Esposito Scialpi, il posto di capo ufficio pubbliche relazioni con il signor Ilvio Daniele, il posto di economo con il signor Francesco Fittipaldi, il posto di segretario generale con il signor Mariano Apicella, nonché decidendo all'unanimità di coprire il posto di ragioniere capo con il signor Spinazzola Giovanni, ciò deliberatamente facendo contro lo spirito degli arti-

coli 14, lettera f) e 25 della legge 14 agosto 1967, n. 800, contro il disposto dell'articolo 48 dello schema di regolamento del personale predisposto dal medesimo ente e non ancora perfezionato che impone il concorso per le assunzioni a tempo indeterminato, contro la stessa deliberazione del suddetto consiglio in data 4 dicembre 1971, diffusa tra il personale persino mediante affissione, di bandire i concorsi per i posti di cui sopra, deliberazione in esecuzione della quale, giusto incarico retribuito, un professionista aveva redatto appositi bandi, contro il parere espresso dal medesimo esperto della impossibilità di fare (neppure per concorso) assunzioni a tempo indeterminato stante la mancanza di un regolamento del personale approvato; il Palermo, in particolare, partecipando di fatto anche alla discussione relativa alla assunzione del Fitipaldi, marito di sua nipote, e dichiarando di astenersi, senza allontanarsi, per tale motivo solo al momento della formale decisione,

il tutto nonostante l'espresso parere contrario dei revisori dei conti e le ingenti passività.

In Napoli 5 aprile 1972.

Il capo d'imputazione sintetizza circostanziatamente il fatto oggetto del procedimento.

Ciò posto, poiché essendo il professor Antonio Gava membro della Camera dei deputati, il medesimo, a norma dell'articolo 68 della Costituzione, non può, senza l'autorizzazione di questa Camera, essere sottoposto a procedimento penale, trasmetto gli atti utili del procedimento in copia conforme affinché venga concessa l'autorizzazione stessa.

Al deputato in oggetto è stato comunicato l'avviso imposto dall'articolo 8 della legge 5 dicembre 1969, n. 932, e l'invito ad esercitare, se lo ritiene opportuno, la facoltà di cui all'articolo 250 del codice di procedura penale.

Il Procuratore della Repubblica Agg.

F. SPINELLI